

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

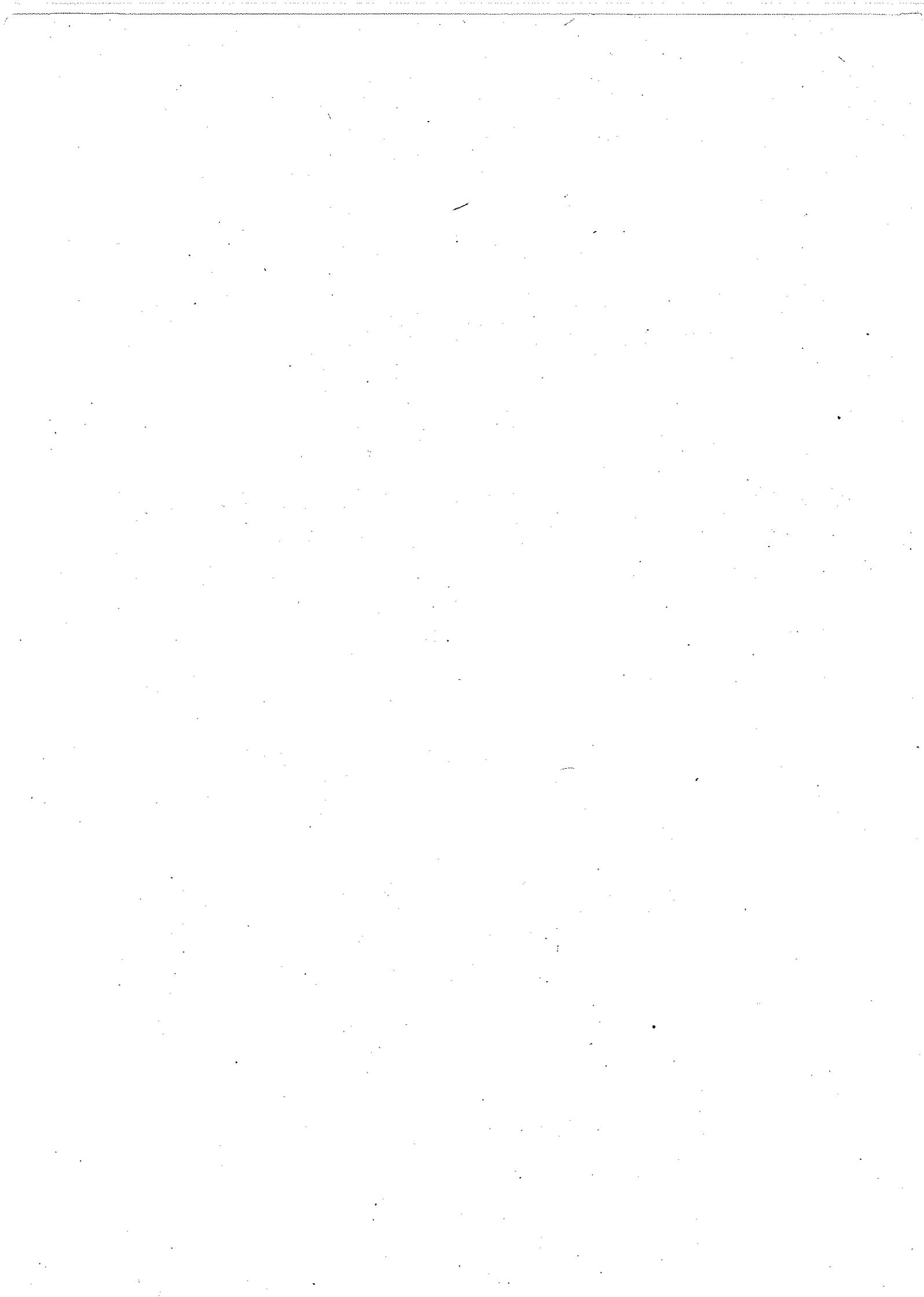
SEDUTA 65^ate SITZUNG

22 - 6 - 1954

INDICE - INHALTSANGABE

Comunicazioni pg. 3
Mitteilungen

Disegno di legge no. 152: "Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1951 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1954,,
(*Discussione generale e votazione ordini del giorno*) " 3
Gesetzentwurf Nr. 152: „*Verwendung des für das Finanzjahr 1951 festgestellten Bilanzüberschusses und erste Abänderungsverfügung zum Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1954*“.
(*Generaldebatte und Abstimmung über die Tagesordnungen*)



Trento, 22 giugno 1954

PRESIDENTE: avv. Riccardo Rosa.

VICEPRESIDENTE: dott. Silvius Magnago.

(Ore 10,10).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Ho già dato comunicazione della consegna al Senato dei due disegni di legge di iniziativa del Consiglio Regionale riflettenti la concessione agli atesini rimpatriati dall'estero (legge), e dall'estensione dell'assistenza ai profughi agli atesini rimpatrianti dallo estero. La comunicazione mi è stata data ufficialmente dal Senato della Repubblica. C'è un'interpellanza allo Assessore al commercio.

PRUNER (P.P.T.T.): (Legge l'interpellanza).

PRESIDENTE: Prima di iniziare i lavori del Consiglio vorrei comunicare ufficialmente quanto Loro avranno già appreso dai giornali di ieri. Ad Adria è stato inaugurato il villaggio "Dolomiti,, dono della Regione alla città di Adria. Il villaggio Dolomiti è composto di 12 case con 60 appartamenti. L'accoglienza che abbiamo avuto, — il Consiglio Regionale era abbastanza rappresentato ed erano rappresentate anche le città di Bolzano, Trento e Rovereto, — è stata così franca e spontanea che ci ha commossi. La gratitudine espressa in parole e che abbiamo visto sul viso dei beneficiati e negli occhi dei cittadini di Adria, compensa veramente il sacrificio che la Regione ha fatto per quei nostri fratelli, che sono tanto più poveri, sotto ogni aspetto, di noi. Alla Regione Trentino-Alto Adige la città di Adria ha donato una medaglia d'oro ed una pergamena che voglio leggere (legge). (Applausi).

CAMINITI (P.S.D.I.): Non potrebbe, signor Presidente, dare comunicazione scritta a tutti i Consiglieri

di quanto il Senato ha fatto conoscere in ordine alle due proposte di legge che interessano alcune situazioni dell'Alto Adige?

PRESIDENTE: Lo farò.

Nuovo punto all'ordine del giorno: *"Impiego dello avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1951 e primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1954,,*

La parola all'Assessore alle Finanze per la lettura della relazione.

SAMUELLI (Assessore per le Finanze - D.C.): (Legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: (In mancanza del Presidente della Commissione dà lettura della relazione della Commissione delle Finanze).

La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): (Legge la relazione di minoranza).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola all'Assessore agli Affari Generali.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Non sono stato presente in Commissione, come diceva la relazione, e quindi è necessario che prenda posizione per quanto concerne lo stanziamento dei 50 milioni in aggiunta al bilancio preventivo dell'esercizio 1954.

Anzitutto è necessario rilevare che lo stanziamento è in adempimento di un preciso impegno che la Giunta, e con essa il Consiglio, hanno assunto nell'approvazione del bilancio in base alle dichiarazioni contenute nella relazione al bilancio preventivo. Si dice in quella relazione, a pag. 5: "Lo Stato continua ad integrare i bilanci dei comuni deficitari sia con contributi in capitale sia con l'autorizzazione di mutui. Per l'anno 1952 in base alla legge 27-3-1953, n. 177, venne erogato l'importo di L. 7.085 milioni, che rapportato ad unità della popolazione dello Stato senza il Trentino-Alto Adige (compresa la Sicilia, dove peraltro lo Stato non ha erogato di fatto i contributi in capitale) rappresenta Lire 1953 per abitante, mentre con lo stanziamento di L. 65 milioni nel 1952 e nel 1953 la Regione viene a spendere L. 90. Per raggiungere la stessa quota pro capite come nello Stato, lo stanziamento della Regione avrebbe dovuto essere di Lire 111 milioni circa. Con la riforma del-

la finanza locale lo Stato tende però a far cessare i contributi in capitale ai Comuni e alle Provincie. L'art. 70 dello Statuto limita il potere-dovere della Regione ad integrazione dei bilanci comunali ai casi eccezionali sì, ma non con riferimento ad un deficit nel senso tecnico della parola, bensì "allo scopo di integrare le finanze dei comuni al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge.". Per l'esercizio 1953 è previsto uno stanziamento di Lire 85 milioni, da integrarsi con le maggiori disponibilità che si accetteranno in corso di esercizio (utilizzazione bilanci di gestione).,,

Come vedete il commento base allo stanziamento aggiuntivo è stato fatto già nella relazione generale al bilancio. Lo Stato continua ad emanare anno per anno provvedimenti legislativi e stanziamenti miliardi per l'integrazione dei bilanci dei comuni e delle provincie, con ciò implicitamente ammettendo che la riforma della finanza locale non è stata ancora attuata fino al punto da rendere i comuni nel territorio dello Stato veramente autosufficienti o da attuare l'autonomia finanziaria anche nei comuni, come enti autonomi, com'è previsto dalla Costituzione, e del resto universalmente nel mondo. I comuni e le Provincie lamentano l'insufficienza delle riforme fin qui attuate e quella delle necessità del loro organico indirizzo e completamento. Quindi sul piano dei nostri rapporti con lo Stato è necessario che noi impostiamo questo problema richiamandoci a quel preciso dovere che ci è stato trasferito dallo Stato per le integrazioni medesime. Infatti anche nelle trattative svolte l'anno scorso circa la fissazione delle percentuali sull'art. 60 proprio su questo punto lo Stato ha dovuto riconoscere che c'è un certo qual diritto della Regione ad un aumento per questo preciso scopo. L'articolo 70 dello Statuto di autonomia rappresenta per noi una possibile arma giuridica per ottenere mezzi dallo Stato, destinati, si intende, a questo scopo, per il quale lo Stato provvede con proprie leggi e continua a provvedere anche per tutto il resto del territorio della Repubblica. Lo stesso Consiglio Regionale ha riconosciuto il principio che la Regione deve intervenire a favore dei comuni, i quali per sopravvenute imprevedibili circostanze subiscono un deficit nel loro bilancio. Un esempio di tali eccezionali circostanze si è avuto l'anno scorso con le brinate. Ricordo il caso del comune di Gargazzone che ha perso alcuni milioni di lire avendo dovuto rinunciare ai fitti dei propri fondi per i danni dell'alluvione. Ciò è successo a molti altri comuni del Trentino.

Il Consiglio Regionale ha poi l'anno scorso deliberato una legge che regola l'erogazione di questi contributi in base all'art. 70. La legge purtroppo non è ancora entrata in vigore; è la legge regionale contenente disposizioni in materia di finanza locale, e sono in corso ancora trattative con gli organi centrali per la ripre-

sentazione di questa legge. In questa legge, aderendo anche ad un voto espresso dal Consiglio Regionale nella precedente legislatura circa l'applicazione dell'art. 70, sono prescritti alcuni criteri ai quali la Giunta Regionale deve attenersi nell'eseguire queste erogazioni. Si dice all'art. 6: "La Giunta Regionale provvede nei limiti dello stanziamento... (legge).". Quindi il Consiglio, sia in occasione della discussione della situazione creatasi in seguito ai danni delle gelate, sia nel varo delle disposizioni in materia di finanza locale ha, come tale, già deliberato dei principi e dei criteri di applicazione dell'art. 70, i quali — anche se la legge non è entrata in vigore — possono considerarsi e come espressione di volontà di questo Consiglio e anche come delle direttive — direttive se non giuridiche comunque politiche — impartite dal Consiglio alla Giunta. Quindi rimane ferma la direttiva espressa in questa legge, in questo disegno di legge, dal Consiglio ancora nella legislatura precedente e da me sempre sostenuta, cioè che la Regione non intende favorire la creazione di bilanci deficitari per intervenire poi in base all'art. 70. E' stata questa una direttiva sia della Giunta precedente sia — e lo posso affermare con aumentato rigore — anche dei due anni di amministrazione della seconda legislatura. E quindi rimane ferma quest'altra direttiva: che è assolutamente escluso un contributo integrativo per un comune il quale presenti un deficit in connessione con la esecuzione di opere pubbliche coperta parzialmente fino al 50% dal contributo regionale. Tuttavia il discorso che qui si deve fare non sarebbe completo se non si accennasse anche alla situazione pratica in cui la Regione è venuta a trovarsi, in seguito soprattutto al comportamento dello Stato per quanto concerne l'approvazione delle supercontribuzioni e soprattutto per quanto concerne le supercontribuzioni sull'imposta dell'industria, commercio, arti e professioni. Voi sapete che lo Stato si è opposto all'approvazione di queste supercontribuzioni nel caso di Merano, dove le supercontribuzioni deliberate dal Consiglio comunale nel dicembre 1952 per il 1953 comportano un'entrata di bilancio per il comune od un aggravamento deficitario di 25 milioni circa. Anche per quest'anno con delibera del dicembre 1953 il comune di Merano ha voluto ricorrere a queste supercontribuzioni; e quindi se lo Stato non approva queste supercontribuzioni la Regione si trova nella necessità di coprire il vuoto, questa falla, a prescindere dall'ulteriore deficit che, nel caso di Merano, il bilancio presenta, oltre all'introito delle supercontribuzioni. Quindi voi comprendete che c'è un'esigenza di ordine pratico ed impellente di dover aumentare lo stanziamento.

Concludendo posso affermare che nulla è mutato nella politica della Giunta Regionale per quanto concerne l'applicazione dell'art. 70 dello Statuto di autonomia. L'art. 70 dello Statuto di autonomia ci offre lo

strumento giuridico di prim'ordine per ottenere quella parte di mezzi finanziari che tocca alla Regione circa l'intervento dello Stato per sanare la finanza locale che non è ancora organicamente riformata. Questo lato riguarda il nostro rapporto finanziario con lo Stato.

Per quanto concerne i nostri rapporti con i comuni rimane fermo il principio da noi sempre sostenuto che la Regione combatte con la massima decisione la creazione artificiale di deficit finanziari di bilancio allo scopo di ottenere il contributo dalla Regione. Credo che le proposte di autorizzazione alle supercontribuzioni con le relative relazioni al bilancio siano una dimostrazione di ciò più che convincente, rimanendo fermi però i criteri deliberati dal Consiglio Regionale stesso in diverse occasioni.

CAMINITI (P.S.D.I.): La discussione su questo disegno di legge ha portato elementi di un certo interesse soprattutto in sede di Commissione legislativa alle Finanze, lì dove si è visto un tentativo interessante di evadere gli accordi presi in sede di Giunta per accontentare da una parte le giuste aspirazioni di un Assessore e scontentare le giuste aspirazioni di un altro Assessore. Tentativo compiuto con molta destrezza e abilità da alcuni Consiglieri della maggioranza, i quali hanno espresso un amore più forte, più convinto, verso un Assessore che evidentemente è vicino a loro, e minor amore verso l'altro Assessore. Ma non è questo l'argomento più interessante che si può toccare da vicino, anche perché ad un certo momento l'accordo è stato raggiunto in sede naturale, in Giunta, e sono d'accordo con questa procedura che mi sembrava la più logica. L'accordo è stato raggiunto; un Assessore è uscito mal menato e l'altro contento, non certo nelle condizioni fisiche! E quindi, superato questo scoglio che sembrava quello che potesse creare situazioni di disagio certamente non facili all'azione della Giunta, resta come lo argomento fondamentale l'art. 4 per il quale l'Assessore Benedikter ci ha fatto una lunghissima esauriente spiegazione e dopo la quale — per colpa mia e la scarsa capacità di intendere — non sono riuscito a capire i motivi per i quali si parla di un ulteriore stanziamento di 50 milioni. Si parla dell'art. 70 e non si dice il perché e il come si voglia impiegare questi 50 milioni in un modo diverso da quello tenuto per l'impiego della somma precedentemente stanziata al cap. 142.

Cerchiamo un po' di sgombrare il terreno. L'Assessore Benedikter si preoccupa perché nell'ambito della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige i Comuni hanno un trattamento inferiore a quello degli altri comuni dello Stato italiano, e quindi giustamente fa un rapporto pro capite e dice: badate che lo Stato ha speso miliardi e ci precorre in questa azione di conforto verso le altre amministrazioni comunali, e quindi noi come amministrazione autonoma regionale dobbiamo quanto meno essere alla pari. Dico all'Assessore Bene-

dikter una volta tanto che non è questo che mi preoccupa e sono perfettamente d'accordo con lui che se ci sono fondi per i comuni che ne hanno bisogno, si diano pure come in altre provincie d'Italia si dà ai comuni che si trovano in diversa situazione.

Quindi non è una questione di misura che qui si fa, né una questione di opportunità che qui si vuol fare. Ritieni la Giunta che le somme iscritte al cap. 142 non siano sufficienti per fare l'azione che va fatta? Ritieni quindi di aumentare lo stanziamento del capitolo? Lo faccia! Non siamo qui per dire di no ad un'azione della Giunta tendente a svolgere normalmente la sua attività di integrazione dei bilanci dei comuni, no! E' che la Giunta qui, attraverso una dizione ambigua dell'art. 4, non fa un aumento di capitolo, ma fa un nuovo stanziamento; qui attraverso l'art. 4 si modifica il bilancio; senza dirlo si istituisce un nuovo capitolo utilizzando lo stesso capitolo. Scusate questa dizione più o meno fine, come direbbe il collega Molignoni, ma è così, Signori della Giunta! voi dite di aumentare il cap. 142, invece istituite un nuovo capitolo in seno al 142. Perché? Perché mentre con il capitolo 142 fino ad oggi avete integrato i bilanci deficitari dei comuni seguendo una precisa procedura prevista dalla legge, con questi 50 milioni intendete fare un'altra azione non di integrazione dei bilanci deficitari, ma di aiuto finanziario anche ai comuni che a vostro parere, sia per profilassi preventiva, sia per benevolenza occasionale, per simpatie o per anomalie possano essere considerati degni di avere qualche milione in più. Anche questo si può fare, però ci vuole una nuova legge e ci vuole un nuovo capitolo e non il 142, perché il 142 è destinato esclusivamente all'integrazione dei bilanci deficitari, perdonate questa ripetizione, deficitari, e segue una precisa procedura prevista dalla legge. Vogliamo dare ed effettuare altri interventi? Dobbiamo fare una legge! Dice Benedikter: "la legge c'è, ma non è applicabile perché c'è stato un piccolo incidente sul lavoro: il rinvio da parte del Commissario del Governo, del Governo stesso di Roma, che ogni tanto disturba l'azione dell'Assessore agli Affari Generali e della Giunta. Allora, siccome ci sono queste seccature, facciamone a meno: anche se la legge non è applicabile, noi la applichiamo lo stesso, in barba al rinvio fatto dal Governo... Il Governo può anche mettere la barba, lo so; comunque è certo che la spiegazione che ha dato l'Assessore Benedikter è proprio la spiegazione di farla in barba.

Noi, dice l'Assessore Benedikter, avevamo previsto in quel disegno di legge concernente e riguardante le norme sulla finanza locale, avevamo previsto come bisognava in certo qual modo intervenire, però quella legge non è ancora operante e la facciamo operare noi attraverso questo scherzetto dell'integrazione e non integrazione, dell'impinguamento che non è impinguamento dello stesso capitolo. Non credo di aver detto delle cose

nuove; credo di aver detto delle cose a cui la Giunta aveva pensato; però dico che in questi termini la nostra approvazione, con tutta la nostra migliore buona volontà, non vi può essere data, perché se una legge non è operante bisogna attendere, bisogna, invece di trovare il sistema per evadere la mancata approvazione della legge, bisogna ritornare sulla legge, rivederla e renderla operante nelle forme che tutti conosciamo.

Quindi la Giunta — non so di chi sia la maggiore o minore competenza, per me l'Assessore e la Giunta sono la stessa cosa perché sono solidali nelle responsabilità, — per me la Giunta dovrebbe fare ciò: accantonare questi 50 milioni, riportare in Consiglio il provvedimento arenato e farlo rideliberare, ottenere l'approvazione del provvedimento e poi impiegare questi 50 milioni o 100 milioni con i criteri che la legge della Regione avrà stabilito. A tutto questo non ho altro da aggiungere. Probabilmente non sarete d'accordo con me, e io non sono d'accordo con voi, ma ritengo che in questi termini noi operiamo con l'art. 4 una manovretta intesa a superare uno scoglio della situazione legislativa ancora rimasta qual'era alcuni mesi fa, intesa ad eludere una posizione precisa presa dalle competenti autorità in ordine ad un nostro provvedimento legislativo. Non solo, ma noi, ove la legge venisse approvata ed ove questo stanziamento di 50 milioni venisse reso operante, finiremmo per poter instaurare il principio per cui si può, ogni qual volta si trovi la forma, distribuire il denaro pubblico senza una norma precisa che ne regoli la distribuzione stessa; noi verremmo a creare una situazione difficile per le stesse amministrazioni comunali che non saprebbero come regolarsi quando dovessero chiedere l'erogazione delle somme previste in questo stanziamento di 50 milioni; creeremmo una specie di amministrazione in famiglia in cui il primo che arriva, come al mulino, macina e carica, il che non credo sia nelle intenzioni della Giunta; voglio aggiungere che nemmeno l'Assessore Benedikter penso voglia fare questo. Quindi mi auguro che la Giunta trovi la strada, o quella modestamente da me indicata o altra, per far sì che le assegnazioni di questi fondi alle amministrazioni comunali avvengano anche in misura maggiore, perché non è la misura che mi preoccupa, né mi preoccupa la applicazione dell'art. 70, sulla quale posso anche essere d'accordo con Benedikter, ma che la Giunta trovi la strada affinché queste somme vengano distribuite in modo legittimo e legale.

SCOTONI (P.C.I.): In Commissione Finanze abbiamo sollevato alcuni interrogativi a proposito di questo stanziamento che, come giustamente ha fatto rilevare il dott. Caminiti, non determina soltanto una maggiore disponibilità verso una certa azione che la Regione intende svolgere, ma determina un nuovo indirizzo. Fra la utilizzazione che si poteva fare dei milioni che erano stanziati prima e quella che si potrebbe fare con quel-

li che verrebbero stanziati in base alle proposte attuali non vi è una differenza quantitativa soltanto ma una fondamentale differenza qualitativa. E merita forse ricordare come un tempo vi fosse una netta ostilità condivisa anche dall'attuale Assessore agli Affari Generali per l'applicazione nei confronti dei comuni della nostra Regione della integrazione dei bilanci sia pure contenuti entro i limiti previsti dalle leggi in vigore. Oggi sono passati alcuni anni e le opinioni si sono modificate e non mi lamento mai che si possano modificare le opinioni, soltanto chiederei di spiegare le ragioni di questa conversione e non darla per una cosa naturalmente acquisita, perché altrimenti si fanno fessi — scusate l'espressione — coloro che precedentemente erano di parere contrario.

Mi meraviglia anche che non si veda la necessità di una legge, di una norma di attuazione dell'art. 70, il quale, fra il resto, parla di "casi eccezionali", e non sappiamo ancora oggi che cosa si intenda per casi eccezionali, da parte di chi su questo stanziamento si dovrà disporre, mentre invece tutte queste necessità affiorano e si dimostrano quando un Consigliere di minoranza presenta un progettino sul referendum: allora c'è bisogno di norme di attuazione, leggi integrative, modifiche costituzionali, bisogna aspettare quello che faranno il Parlamento, il Senato, l'Assemblea siciliana, Sarda, la Val d'Aosta, la Svizzera ed il Perù. (ilarità).

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Ed il Guatemala!

SCOTONI (P.C.I.): Là non stanno facendo il referendum ma qualche cosa di profondamente diverso...

NARDIN (P.C.I.): Un referendum all'americana...

SCOTONI (P.C.I.): Comunque prendiamo atto di questa diversa opinione giuridica da parte di chi si trova ad interpretare ed applicare l'uno e l'altro articolo del nostro Statuto, non senza tuttavia rilevare che quando si usano questi sistemi, che personalmente non approvo, difficilmente si hanno le carte in regola per lamentarsi quando da parte di altri si usano sistemi che si vuol definire non perfettamente corretti.

Comunque abbiamo sollevato le obiezioni che sono già contenute nella nostra relazione di minoranza, che è stata presentata e distribuita ai signori Consiglieri. Se ho ben compreso, l'intervento dell'Assessore agli Affari Generali vuol superare queste obiezioni. Qual'è normalmente la procedura che viene usata dallo Stato, dal Governo, dagli organi centrali dell'amministrazione a proposito di bilanci deficitari? Vengono esaminati questi bilanci e si comincia con l'aumentare eventualmente certe entrate che, a giudizio degli esaminatori, sembrano essere state contenute in limiti troppo prudenziali, o comunque inferiori a quelle che si presume saranno in realtà, poi si passa alle uscite e si tagliano

alcune spese o perché sembrano esagerate o perché riguardano spese non obbligatorie o per altre considerazioni.

Alla fine quel filancio che il Comune aveva presentato in deficit per 20-30 milioni risulta in deficit per una cifra assai diversa. Questa procedura grosso modo sarà seguita anche in sede regionale — per le supercontribuzioni abbiamo visto seguire una procedura del genere —: quando verrà presentato il bilancio del comune di Merano in cui è prevista una entrata derivante da quelle supercontribuzioni che noi, a suo tempo, avevamo autorizzato ma che il Governo non ha acconsentito, bisognerà cambiare, perché non si tratta di sostenere o non sostenere una certa nostra competenza, di sostenere se era giusto o no; si va nel campo delle cifre e nel campo delle cifre si vuol sapere se i quattrini saranno incassati o no; in questo caso non saranno incassati perché le supercontribuzioni non sono state autorizzate. Per questo mi sembra che non si possa, per poter dare un contributo ai bilanci dei comuni deficitari, dire che si danno anche ai comuni che non sono deficitari! Succederà un bel pasticcio: ci saranno degli amministratori comunali che diranno :ma insomma, nel bilancio regionale ci sono o no questi milioni stanziati da dare ai comuni che si trovano in difficoltà indipendentemente dal fatto del bilancio deficitario? E allora presenteranno una domanda. Vi saranno parecchie domande se vi sono parecchi amministratori solleciti e diligenti nel cercare di fare quello che è loro dovere per ottenere quanto necessario a favore della propria amministrazione. Così facendo si viene ad urtare contro quella che era la procedura, la prassi, il modo di procedere dello Stato a proposito delle finanze dei comuni. Si potrà discutere finché si vuole se sia giusta, equa questa procedura, se non sia un incentivo al comune per presentare dei bilanci sui quali proprio non c'è molto da giurare, ma si deve riconoscere tuttavia che la procedura in campo nazionale ha una propria logica. Noi con il nostro sistema apriamo una serie infinita di casi perché ci possono essere Comuni che vengono a dirci: — guardate che abbiamo premuto i nostri contribuenti, abbiamo rinunciato a spese che ci sembravano veramente necessarie e forse vitali per i nostri amministratori e così siamo riusciti ad arrivare ad un bilancio in pareggio attraverso tutti i sacrifici, attraverso una politica della lesina ecc., invece voi andate a dare contributi a dei Comuni non veramente bisognosi! Si apre così una serie di contestazioni, di malcontenti giustificati o meno giustificati, comunque comprensibilissimi e si crea una situazione di disagio.

Ultima questione. Nella relazione della Corte dei Conti che accompagnava il conto consuntivo del 1951 vi è un richiamo all'art. 92; ebbene, non è anche qui il caso di richiamarsi all'art. 92? E' vero che la Regione in base allo Statuto ha la facoltà di concedere in ca-

si eccezionali dei contributi ai comuni, però questa materia è già disciplinata da certe leggi. Di questo noi ci dimentichiamo e modifichiamo le legislazione vigente dello Stato con la dizione di un articolo. Per questi motivi abbiamo presentato un ordine del giorno, con cui chiediamo di non integrare i bilanci dei comuni non deficitari, fino a quando la Regione non abbia disciplinato con proprio provvedimento questa materia, ai sensi dell'art. 92 dello Statuto.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Per forza!

PRESIDENTE: La parola al dott. Albertini.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D. C.): E' stata fatta l'osservazione che si vorrebbe procedere in diverso modo da quella che è stata finora la prassi nell'integrazione dei bilanci deficitari. Effettivamente se volessimo introdurre questo principio nuovo è evidente che dovremmo introdurre delle norme che modifichino l'attuale legislazione provinciale e comunale, perché dal semplice disposto dello art. 70 non possiamo dichiararci autorizzati ad un provvedimento di questa portata. L'introduzione di diversa norma evidentemente dovrà essere materia e oggetto di legislazione da parte del Consiglio regionale.

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): La dizione dell'art. 4 non fa che riprodurre quella dell'art. 70 dello Statuto di autonomia. L'art. 70 dello Statuto, per la stessa disposizione dell'art. 90 dello Statuto, è un articolo di immediata applicabilità. L'art. 70 è in connessione con l'art. 69 che ha determinato il Governo con una disposizione interministeriale a trasferire immediatamente alla Regione le potestà della legge per la finanza locale traendo una conseguenza implicita dalle disposizioni di questi due articoli abbinati. Quindi non è assolutamente vero, e non comprendo l'obiezione mossa, per cui si vorrebbe girare un ostacolo o meglio applicare una legge non ancora entrata in vigore. Si applicano i disposti degli articoli 69, 70 e 90 dello Statuto di autonomia, si applicano gli articoli che sono stati ritenuti dallo Stato di immediata applicabilità anche senza la emanazione di norme di attuazione che peraltro potrebbero ritenersi utili, o comunque utile una dettagliata disciplina anche in sede regionale; perciò è stato fatto un tentativo con quel disegno di legge che non è entrato in vigore. Però il principio, la disposizione di carattere generale esiste nello Statuto. La disposizione di carattere dettagliato l'abbiamo proposta e non comporta alcuna novità in quanto introduceva l'art. 70 aggiungendo alcuni criteri che la Giunta Regionale sarebbe tenuta ad osservare. Quindi non può parlarsi di modifiche alla legislazione vigente, in quanto o è già stata modificata da questi articoli, i quali allora troveranno applicazione per quello che dicono e

che valgono, o non è stata modificata e allora siamo comunque legati all'art. 92 dello Statuto di autonomia e quindi la Corte dei Conti sarà essa vigilante sulla osservanza della legge. Ripeto anche che non c'è una conversione o un mutamento di 180 gradi o qualche cosa di simile, come è stato affermato. Posso dire al Consiglio che esiste una delibera dell'Assemblea dei Comuni dell'Alto Adige, la quale nel modo più categorico esige dalla Regione di non incrementare la formazione di bilanci deficitari artificiali solo allo scopo di ottenere dei contributi integrativi dalla Regione. E questa politica è stata inaugurata nella legislatura precedente ed è stata perseguita nel modo più chiaro anche nell'attuale legislatura fino a questo momento.

CAMINITI (P.S.D.I.): Li dà solo ai deficitari o anche ad altri? Questo è il punto che non abbiamo capito ed è necessario chiarire.

DEFANT (P.P.T.T.): Siamo di fronte ad una dichiarazione dell'Assessore il quale dice: la Giunta persegue una politica di limitazione dei bilanci deficitari; è quello che noi abbiamo fatto. L'introduzione dell'ente Regione nel vecchio Stato italiano ha un significato profondo: modificare quelle strutture di natura politica ed amministrativa che sono superate dai tempi. Non basta a noi la dichiarazione che la Regione si limiterà a mantenere il numero degli ammalati a quello già esistente ed il numero dei sani a quello già esistente! Noi vogliamo che il numero degli ammalati si riduca con una nuova politica amministrativa, che tenga conto della situazione generale dello Stato, situazione finanziaria, e della situazione finanziaria dei rispettivi comuni. La legge del 1915 in fondo in fondo, dal punto di vista tecnico amministrativo, è quanto di peggio si possa immaginare perché, comunque sia, mette finanziariamente i comuni nella condizione di non poter svolgere la loro attività né amministrativa, né politica, né economica, né sociale. Il cons. Scotoni parlava di una logica di questa legge; in realtà la logica è apparente perché i bisogni dei comuni oggi, 1954, sono ben diversi da quelli del 1900 e del 1870. Di questo fatto né il diritto né l'amministrazione tengono conto. Oggi vi è una situazione di diritto antiquata e l'imperiosa esigenza dei fatti esige la modificazione della situazione di diritto. I rapporti fra lo Stato e la Regione fino al 1948 sono stati portati di peso nella Regione, oggi fra l'amministrazione regionale e le amministrazioni comunali esiste il medesimo rapporto che esiste tuttora nella Repubblica italiana. E' questo che bisogna modificare. Dal punto di vista del diritto ben poco possiamo dire. Dico solamente che la subordinazione così completa delle finanze comunali, specialmente dei comuni poveri, all'intervento dell'ente superiore crea un effettivo malcostume politico. Cito solo i casi di Riva e di Merano. Sappiamo che sono deficitari, sappiamo che si ri-

corre al metodo antisociale delle supercontribuzioni. Ma quali sforzi facciamo noi per incrementare la struttura economica dei due comuni? Sembra quasi che i medici regionali vogliano curare la malattia! Cioè che non muoia l'ammalato ma che non muoia nemmeno la malattia! Questa è la situazione in cui ci troviamo. Per questo dobbiamo periodicamente ritornare su questo argomento delicatissimo dell'intervento dell'istituto regionale a favore dei comuni deficitari. Dobbiamo cercare e dobbiamo trovare un metodo di carattere amministrativo, naturalmente su base legislativa, che attui finalmente un certo respiro per tutte le amministrazioni comunali, sia per quelle con bilancio a pareggio sia per quelle con bilancio deficitario. Fino ad oggi questo sforzo non è stato fatto, anzi non si pensa a farlo, tanto è vero che abbiamo l'art. 4 che ci dà una dimostrazione fotografica: oggi si danno 50 milioni per intervenire sia dove c'è un deficit aperto e anche là dove c'è un pareggio ma si può supporre che ci sia un deficit mascherato. Noi siamo gli amministratori di un ente nuovo, il quale fra i compiti istituzionali ha quello di migliorare la struttura amministrativa degli enti pubblici; ebbene, siamo noi su questa via? Non lo siamo! Oggi procediamo su un binario: lo Stato integra i bilanci degli enti pubblici e noi facciamo altrettanto. Allora che cosa c'era bisogno della Regione? Che cosa fa l'ente Regione? Copia letteralmente ciò che fa lo Stato. Non capisco allora questa rivoluzione costituzionale a che cosa possa servire... Lo sforzo deve essere compiuto; sarà uno sforzo lungo, ci vorranno studi profondi, ci vorrà del tempo, improvvisare non si può. Lo sforzo nostro non è di stanziare periodicamente 20-50-100 milioni per intervenire, milioni che fanno un certo effetto naturalmente sull'opinione pubblica la quale ragiona in modo superficiale; lo sforzo nostro deve essere indirizzato a modificare determinate situazioni ereditate dallo Stato che sono superate dai tempi e dalle esigenze sociali moderne. E questo non lo abbiamo fatto, abbiamo introdotto di peso il vecchio sistema amministrativo statale.

Oggi vi è per molti comuni la subordinazione all'ente Regione, che dovrebbe studiare contemporaneamente le cause di questo male, e non l'ha fatto. Questa non è una situazione tollerabile perché l'ente Regione ha una funzione di gran lunga superiore, nello spirito della Costituzione, di gran lunga superiore a quella del vecchio Stato. Noi dobbiamo studiare le cause di questi squilibri finanziari e lentamente con provvedimenti legislativi ed economici modificare; allora noi eviteremo queste discussioni che, ripeto, diventano oggi superflue, perché si sa su che linea dobbiamo intervenire. Lo Statuto parla di casi eccezionali e se noi andremo avanti di questo passo con il metodo delle supercontribuzioni, che sono una diabolica invenzione dei tecnici della finanza, che portano all'impoverimento del

singolo, specialmente nei casi dei meno abbienti, creeremo delle unità collettive povere.

Ricordo che il Signor Assessore un giorno promise a questa Assemblea che se ne sarebbe occupato. Ha anche la capacità di occuparsene, non so se ne abbia il tempo. Comunque si crei una commissione che affronti una volta tanto questo problema. Abbiamo persino trasferito le competenze delle finanze locali in sede regionale, abbiamo tanti poteri e abbiamo anche quello di suggerire al Parlamento centrale delle modifiche strutturali; questo è nostro dovere perché certe esperienze stiamo facendole noi per la prima volta. Ora questo non l'abbiamo fatto, anzi siamo ancora sull'identico piano del 1948. Nessuna modifica!

CAMINITI (P.S.D.I.): Mi è sembrato di assistere al classico discorso dei due sordi: uno dice una cosa, poi si alza l'altro e fa tutto un altro discorso. Cosicché io che cercavo di capire non sono riuscito a capire, e la colpa è naturalmente mia. Ora mi aggancio a quello che diceva molto gentilmente l'Assessore Benedikter: "Io sono d'accordo con quanto diceva Albertini,," Difatti Albertini diceva che questa disposizione non è altro che il traslato dell'art. 70, ultimo comma. Io — e probabilmente sono uno dei sordi — credo di aver capito che Albertini dicesse un'altra cosa, cioè dire che fino a quando e finché con i 50 milioni si vuol venire incontro ai Comuni deficitari egli è d'accordo e aggiungeva che secondo lui con l'art. 4 si vuol fare soltanto questo, mentre l'Assessore Benedikter non ci ha detto se con questi 50 milioni intendè venire incontro soltanto ai Comuni deficitari. E' qui il punto, perché se è vero, come diceva Albertini, che con l'art. 4 non si vuole in alcun modo modificare la situazione esistente, aggiungo: perché si è adottata una dizione diversa? Io conosco molto a fondo l'Assessore Benedikter e so che non fa una cosa senza un preciso motivo e senza averci ponzato sopra. Non credo che egli lo abbia fatto per una improvvisa fiammata verso l'art. 70 in un mattino di primavera; no, egli aveva le sue precise ragioni e ce le ha dette in un certo modo, a modo suo, ma, messo alle strette, ha preferito parlare di altre cose, ci ha parlato dell'art. 90, dell'art. 92, dell'art. 69 ed anche dei poteri della Commissione centrale che sono stati trasferiti alla Regione, e via di questo passo.

Sono d'accordo con Lei, è vero che i poteri della Commissione centrale della finanza sono stati trasferiti alla Regione, ma è vero che solo quelli sono stati trasferiti? Lei sa che la Commissione centrale può intervenire solo per i comuni deficitari e non per regalie ed elargizioni che non seguano una precisa procedura prevista dalla legge. Ed allora, sempre se tutti siamo d'accordo, faccio una proposta semplicissima: togliamo quella frase che crea tante perplessità e tanti in-

terrogativi a uomini di cattiva coscienza come la mia. Togliamo "per i fini di cui al secondo comma dell'art. 70 della legge costituzionale,," ed inseriamo invece la frase più semplice che dice "per sopperire ai bisogni dei comuni deficitari,,". Propongo questa sostituzione, che del resto mi pare rifletta anche il pensiero di Albertini. Se la Giunta accetta questa sostituzione è evidente che si vuole intervenire solo nei confronti dei comuni deficitari; se non l'accetta vuol dire che, malgrado io sia uomo di cattiva coscienza, questa volta si voleva fare altra cosa. Ma allora l'Assessore deve dire: "guardate che io intendo sovvenire i comuni deficitari ma anche intervenire in certi casi di proflissi preventiva o in altri in cui la questione deficitaria non c'entra, in cui non si segue la procedura della legge comunale e provinciale, si seguirà la procedura di una legge non approvata e che forse noi faremo approvare successivamente, ma intanto non si segue nessuna legge,,". Questo è importante saperlo, ed allora mi permetto di presentare questo emendamento all'art. 4, che propone di sostituire la frase "per i fini di cui al secondo comma dell'art. 70 della legge costituzionale, 26-2-1948, n. 5,," con la seguente "e per sopperire ai bisogni dei comuni deficitari,,".

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S.V.P.): Si dovrebbe aprire un discorso molto più vasto e più ampio soprattutto in connessione con i problemi sollevati da Defant, e posso dire che quella che è la sua intima aspirazione è condivisa da tutti noi, nel senso di arrivare alla forma di ordinamento dei Comuni, compresa la finanza locale, che dia attuazione alla disposizione purtroppo finora solo programmatica della Costituzione che il Comune è un ente autonomo e deve avere la sua autonomia finanziaria. Posso assicurare che è elaborato e sarà, spero, entro l'anno presentato un progetto di legge circa l'ordinamento dei Comuni, almeno per quanto concerne la parte dei controlli e quindi della gestione finanziaria, in modo da ottenere e arrivare ad un primo passo nella semplificazione della struttura amministrativa e quindi attuare alcune disposizioni della Costituzione, adeguarci ai principi della Costituzione per quanto concerne l'ordinamento dei Comuni e quindi attuare uno dei mezzi per arrivare al risanamento delle finanze comunali. E una di queste chiavi per attuare anche un risanamento delle finanze comunali è senz'altro data dall'art. 70, in quanto l'art. 70 ci indica come la Regione sia chiamata, sia pure in via eccezionale, ed integrare i bilanci comunali per metterli in grado di raggiungere le finalità e adempiere alle funzioni stabilite dalla legge. Abbiamo senz'altro una chiave di volta per il risanamento delle finanze comunali. Certo che tale materia dovrà essere regolata da ulteriori disposizioni, da quelle già approvate e da altre che riguardano l'intero ordinamento e struttura del comune.

Per esempio è indispensabile definire quali sono le funzioni proprie del comune e quali sono le funzioni delegate. Però vorrei anche richiamare a una contraddizione nella quale il Consiglio spesso volte cade; il Consiglio giustamente combatte l'applicazione delle supercontribuzioni comunali ed auspica un'azione diretta a comprimerle al massimo. La Giunta, come voi potete del resto constatare, segue questo criterio; e per arginare l'eccesso delle supercontribuzioni e per poter togliere questi eccessi è dato appunto lo strumento dello art. 70 il quale permette di sopperire con interventi della Regione agli eccessi delle supercontribuzioni o a supercontribuzioni che nel resto del territorio dello Stato non sono applicate. La dizione dell'art. 4 riproduce quella dell'art. 70 e contiene un'affermazione di competenza che noi dobbiamo assolutamente propugnare nei confronti dello Stato, come ho già detto precedentemente. Voglio ricordare che mentre per il nostro Statuto di autonomia ci è stato trasferito il potere ed il dovere di intervenire nei confronti dei comuni deficiari ed anche per gli altri scopi indicati nel primo comma dell'art. 70, e mentre una simile clausola non è contenuta in nessun altro Statuto di autonomia, neanche in quello siciliano, ciononostante lo Stato si è rifiutato per anni di integrare i comuni siciliani in base al punto di vista che la Sicilia riscuote dei fondi delle imposte che permettono alla Regione di intervenire; la Sicilia ha dovuto lottare per degli anni e solo poco tempo fa è riuscita ad inserirsi nei provvedimenti statali per l'integrazione dei comuni e delle provincie deficitarie. Quindi è quanto mai opportuno e necessario per la nostra posizione nei confronti dello Stato, per le trattative che, almeno fino ad una diversa regolamentazione, si svolgono con lo Stato, affermare in pieno la nostra competenza ex art. 70, in connessione anche con quella che sarà questa nostra riforma dell'ordinamento dei comuni, la quale spero potrà essere proposta ancora nel corrente anno al Consiglio; riforma che però, come ripeto, nulla ha a che fare con l'impiego dello stanziamento di cui discutiamo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Albertini, come la mettiamo?

ALBERTINI (D.C.): E' chiaro!

SCOTONI (P.C.I.): Ho bisogno di aggiungere qualche cosa: rilevare anzitutto come all'inizio dell'attività regionale è stata aspirazione di tutti di avere una legislazione semplice. Si diceva: guardate, il contadino va a vedere una legge la quale si riferisce ad un'altra legge, la quale si riferisce ad altre disposizioni, ecc. C'è stato qualcuno che ha detto: basta, non facciamo più riferimenti, facciamo testi unici!

Adesso, non solo bisogna andare a guardare la legge ma essere al corrente delle delibere che prendono i comuni, le assemblee dei comuni di Bolzano, il che mi sembra eccessivo; almeno mettetele sul bollettino uf-

ficiale le delibere delle assemblee dei comuni di Bolzano, perché se no chi le conosce?

Secondo, bisogna andare a vedere le dizioni dei capitoli di bilancio perché con questi si cambiano le leggi.

Anzi, giacché siamo su questa strada perché non ricostituiamo le casse di malattia e non lo facciamo attraverso il bilancio regionale? Facciamo una modifica di bilancio e mettiamo: spese per la ricostituzione delle Casse di Malattia: Lire 1; dopo la Giunta, se è autorizzata a spendere una lira per questo, è autorizzata a ricostituire le Casse Ammalati senza più leggi particolari; possiamo dare la maggioranza, come è desiderio unanime del Consiglio, ai rappresentanti dei lavoratori, possiamo far nominare il presidente del consiglio di amministrazione, come desiderano tutti, e così via. Perché è la stessa cosa! Se guardate l'art. 6 e l'art. 70 la procedura prevista è la stessa; anche qui si dice "è autorizzata a fare questo,.". Per carità non sosteniamo queste cose! L'Assessore dice in pratica: guardate che c'è un'assemblea dei comuni della provincia di Bolzano, la quale ha detto che bisogna fare così, per cui Statuto, legge o non legge, è così, e così si deve fare! Non si può sostenere questa cosa! Come non si può tirare in ballo che occorre una modifica della legge comunale e provinciale; se voi andate a prendere i nostri interventi su tutti i bilanci c'è un richiamo costante alla necessità della modifica della legge comunale e provinciale; però, lo diciamo subito, non intendevamo modificarla con una dizione di bilancio e tanto meno con le decisioni che vengono prese dalle amministrazioni comunali convocate in Provincia di Bolzano...

Fra il resto, così facendo, si finisce col togliere tutte le garanzie che lo Statuto pone a favore dei cittadini, nei confronti delle leggi regionali e delle leggi provinciali. Perché quel benedetto art. 70 dice "in casi eccezionali,,"; e questi quando avvengono? Quando c'è lo eclisse o quando c'è una stagione particolarmente piovosa? Penso di no! Penso che i "casi eccezionali,," saranno in riferimento alle finanze del comune, e la situazione delle finanze del comune, fino a prova contraria, si può esaminare prendendo in mano il bilancio. Quindi questa eccezionalità deve trovare la propria corrispondenza in qualche cosa che sia espressa chiaramente in una legge. Voi invece dite: — noi leggi non ne facciamo, stabiliamo noi cos'è eccezionale; — ma se quello che voi dite eccezionale non lo è, come può il Governo da un lato ed il cittadino dall'altro rivendicare il rispetto dello Statuto? Quale procedura è aperta davanti a lui? Quale modo ha di dissentire se non quello di scrivere sui muri se non trova un giornale che ospiti il suo pensiero? Quindi ha ragione Caminiti quando dice che così facendo si finisce con il voler farla in barba a chi deve anche far osservare le nostre leggi. Questo è un tentativo di modificare la legislazione vigente attraverso una modifica del bilancio, approfittando,

penso, del fatto che chi vedrà questa cosa mai andrà ad immaginare che da parte del legislatore del Trentino-Alto Adige si sia potuto pensare una cosa di questo genere!

Per questi motivi mi dichiaro contrario alla proposta dell'Assessore e alla procedura illegale che si vuole instaurare.

MENAPACE (Indipendente): Prima che l'Assessore alle Finanze risponda alle diverse richieste contenute negli interventi sulla discussione generale in corso, mi permetto di fare un rilievo che non è connesso con la discussione svolta or ora, ma si riferisce alla mia cattiva abitudine di andare a leggere i vecchi verbali che si riferiscono a materia che viene riportata in Consiglio Regionale. Leggendo i vecchi verbali ho riscontrato una promessa, un impegno del Presidente della Giunta e dell'Assessore alle Finanze per una chiave di ripartizione dei residui 1951 e, anzi, anche dei residui 1952, dei quali non conosciamo la portata. Questa chiave dei residui 1951, che erano previsti in una somma leggermente superiore a quella riportata, cioè 150 milioni anziché 147, indicava, nella ripartizione, 25 milioni da dedicarsi all'Assessorato alle Attività Sociali. Mi sono chiesto, alla lettura della relazione dell'Assessore alle Finanze, perché mai dalla ripartizione dei residui 1951 l'Assessorato alle Attività Sociali sia ignorato. Parecchie volte noi giustamente abbiamo rilevato che l'Assessore non ha fondi sufficienti per affrontare quel cumulo di attività che gli sono prefisse e per quei compiti ancora non esattamente determinati dalle norme di attuazione che sono, però, già inquadrati nel bilancio dell'Assessore stesso.

Perciò mi sembra che aver sottratto ora questa piccola parte di contributo, prevista sui residui del 1951, costituisca, da parte della Giunta, un fatto del quale possiamo chiedere la motivazione, e sarebbe utile che l'Assessore alle Finanze ci dicesse perché in questa ripartizione è stato completamente ignorato l'Assessorato alle Attività Sociali, ma più ancora gradirei che mi si dicesse perché è stato ignorato l'Assessorato all'Industria, al Commercio e Turismo, al quale si riteneva di devolvere, sui residui del 1951, un fondo di 50 milioni, doppio di quello previsto per l'Assessorato alle Attività Sociali. Per l'Assessorato all'Industria Commercio e Turismo il caso è molto grave; l'Assessorato si trova in difficoltà per rendere attiva ed efficace quella legge che il Consiglio Regionale ha approvato per i miglioramenti alberghieri, per i miglioramenti dell'attrezzatura alberghiera, per gli ampliamenti e per tutto quello che si riferisce a tale particolare settore, molto importante nella vita economica della nostra Regione. Lo stanziamento previsto dalla legge è uno stanziamento molto modesto; lo stanziamento di 50 milioni all'anno è largamente impegnato. Sarebbe stato quindi molto opportuno che,

come si è fatto altre volte per le leggi 20 e 21, per la agricoltura, e per altre leggi che hanno goduto dei residui dei bilanci passati, si fosse dato all'Assessore alla Industria, Commercio e Turismo questo apporto di 50 milioni, con cui poter accogliere altre domande che giacciono da molto tempo senza speranza di essere esaminate; poter quindi allargare la sfera di azione dello Assessorato in un settore come quello del turismo che indubbiamente ha un'enorme importanza economica per la Regione. Invece trovo che sono stati assegnati, su 192 milioni, ben 132 milioni (salvo le modifiche portate dalla Commissione alle finanze) per i lavori pubblici. Anche qui mi sembra di poter chiedere: il titolo per il quale il primo apporto di 30 milioni ed il secondo di 102 milioni per il quale questi contributi vengono dati ai lavori pubblici, qualè? Non è una necessità sopravvenuta, che si sia presentata all'infuori di quello che poteva essere richiesto nell'ottobre del 1953 o nella primavera del 1954. Voglio dire che le necessità che potevano essere previste per gli altri Assessorati, erano previste certamente anche per le strade e per la loro asfaltatura; e quindi si poteva in questa chiave di distribuzione tener conto di una ripartizione più giusta fra i diversi Assessorati, impegnando le Province a tener conto delle loro necessità, però senza sottrarre ad altri Assessorati che hanno pure necessità impellenti e dimostrabili. Ricordo che quell'impegno, manifestato dal Presidente della Giunta Regionale e dall'Assessore alle Finanze e registrato a verbale, è riportato anche sui residui del 1952. Quindi, senza voler fare opera rivoluzionaria nel mutare quello che è stato il motivo che ha indotto ad abbandonare il concetto dei residui 1951, vorrei che si tenesse conto della promessa fatta allora e delle necessità dei due Assessorati indicati, specialmente per l'Industria e il Commercio, per la legge sugli esercizi alberghieri, e per l'Assessorato alle Attività Sociali. Vorrei perciò pregare l'Assessore alle Finanze di spiegarmi per quale ragione è stata abbandonata la chiave allora fissata e poi dicesse se per i residui del 1952 voglia tener conto anche di questi Assessorati e delle leggi regionali che hanno bisogno di essere impinguate per poter essere efficienti.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): La relazione di minoranza, firmata da Scotoni, Vinante e Paris, chiede perché non è stato risposto in sede di Commissione ad alcune domande fatte dai singoli membri. Chiedo scusa ai signori relatori della minoranza, ma credevo proprio di aver risposto, anzi mi pareva di aver risposto esaurientemente a Paris che aveva esplicitamente chiesto l'elenco delle opere; l'elenco era a disposizione, ed anzi abbiamo cominciato ad un certo punto a leggerlo.

PARIS (P.S.D.I.): Sarà, ma noi non l'abbiamo mai visto!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Non solo, ma quel giorno dissi che non avevo nulla in contrario a rifare l'elenco, che fu distribuito a tutti i Consiglieri già nella relazione del 1952. Avevo appena dato inizio alla lettura, quando si disse: forse è più interessante — e questo lo ha detto Scotoni — sentire quale procedura viene seguita nell'erogazione dei contributi, e io ho descritto a lungo il sistema usato. Alla fine, per una maggiore illustrazione, mi è stato chiesto di portare una pratica o due per vedere dal lato pratico come si svolge l'istruttoria ecc.; anche questo ho fatto, ho portato una pratica ed ho letto tutte le relazioni, i pareri ecc. Arrivati a mezzogiorno alcuni Consiglieri hanno lasciato l'aula, e quindi sono state fatte altre richieste appunto su dei casi particolari: la casa della madre e del bambino e su qualche altro che non ricordo.

Quindi, per quanto riguarda questo elenco, se Paris lo ritiene opportuno, gliene darò un'altra copia.

PARIS (P.S.D.I.): Assessore, è dall'anno scorso che lo chiedo!

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D.C.): Al bilancio del 1952 era allegato l'elenco dei contributi del 1951, che cosa vuoi dunque?

PARIS (P.S.D.I.): Quello successivo!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Quello del 1952? Trattiamo l'elenco del 1951, perché vuoi quello del 1952?

PARIS (P.S.D.I.): Insomma non lo molli questo elenco!... L'ho chiesto dieci volte!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Ad ogni modo se non ti dispiace andiamo nel mio ufficio e ti darò l'elenco!

PARIS (P.S.D.I.): Dammi l'elenco delle opere eseguite fino al 1953!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Ti darò l'elenco! Circa la questione dei capitoli 140 e 141, cioè del passaggio di questi residui su un articolo piuttosto che su un altro, ho detto che le ragioni erano facili da esporre, in quanto le necessità erano fortissime sia per opere da finanziare fino al 50%, come per le opere da finanziare con i contributi superiori al 50%. Purtroppo le modeste disponibilità di bilancio hanno fatto sì che la Giunta Regionale deliberasse che questa piccola somma andasse a favore di opere da finanziare fino al 50% per il numero maggiore di richieste e di necessità.

Circa la sottrazione di fondi di cui parla il cons. Menapace, vorrei osservare che di sottrazione non si può parlare ma piuttosto di restituzione, in quanto nei vecchi bilanci c'è sempre stata una sottrazione ai danni

dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, e qui si parla di restituzione!

PARIS (P.S.D.I.): Questo è vero!

MENAPACE (Indipendente): Era la Giunta che si era impegnata...

TURRINI (Assessori ai Lavori Pubblici - D.C.): Anche nella relazione al bilancio del corrente esercizio finanziario era stato chiaramente detto da me che erano necessari i fondi già sottratti per far fronte alle opere che avevo prospettato al Consiglio e precisamente per il miglioramento delle strade provinciali. E' vero che il Consiglio varò un provvedimento apposito per la sistemazione delle strade provinciali, provvedimento che riguardava un periodo di anni che permettesse una sistemazione parziale, non totale, e che prevedeva un'integrazione futura, quando i mezzi l'avessero consentito; ora, l'utilizzo di quel primo fondo è avvenuto totalmente, e questo le Province lo possono confermare. Naturalmente ora occorrono altri mezzi per arrivare al più presto alla sistemazione radicale e alla depolverizzazione di tutte o quasi tutte le strade. A questo scopo io ho chiesto almeno 80 milioni, ma mi è stato promesso un importo di soli 30 milioni; tale importo spero di aumentarlo con i residui del 1952, come promesso.

CAMINITI (P.S.D.I.): Salvo imprevisti...

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Salvo imprevisti, che purtroppo capitano sempre su questo disgraziato. Questo solo per chiarire. Se si vuole comunque che illustri ancora questo settore, io sono disposto a farlo. Non è una improvvisazione che sia saltata fuori in questo momento, è una questione vecchia, che bisogna pur prendere in esame e una buona volta definire.

Per le opere pubbliche in genere ho già detto nella relazione del presente esercizio quali sono le necessità. Spero che il Consiglio se ne sia reso conto. Le necessità sono moltissime perché l'Assessorato ai Lavori Pubblici va in aiuto a tutti gli altri Assessorati, anche a quello dell'Industria, Commercio e Turismo, perché non si fa turismo se non ci sono le premesse delle strade, fognature e opere del genere, come non si possono fare opere sostanziali soltanto dando 1000 o 2000 lire o attuando la forma diretta di sovvenzione ma piuttosto predisponendo i locali adatti per assistere chi ne ha bisogno.

MENAPACE (Indipendente): Una mano lava l'altra!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D.C.): Occorrono mezzi e tanti, perché per esempio attualmente il costo di un ricovero anche modesto tocca facilmente le centinaia di milioni. Se il Consiglio Regionale non

entra in questo ordine di idee, non potremo uscire dalla situazione di disagio in cui attualmente ci troviamo.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): Sono debitore di una risposta che vuole essere un chiarimento al collega Menapace, di cui vorrei richiamare l'attenzione sul contenuto della relazione di Giunta al bilancio preventivo del 1954 là dove già idealmente si dava una destinazione alle maggiori entrate, cioè all'utilizzo dell'avanzo accertato del 1951 e del 1952. Occorre qui precisare che il provvedimento odierno che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio si limita a dare una destinazione, cioè a precisare l'utilizzo del bilancio 1951, e il fatto che non sono previste erogazioni in questo provvedimento per l'Assessorato all'Industria e Commercio e anche per quello delle Attività Sociali dipende dalla determinazione della Giunta di dare la precedenza all'incremento dei fondi per l'Assessorato ai Lavori Pubblici e per quello agli Affari Generali per la integrazione dei bilanci comunali. Questo volevo dire.

Per quanto riguarda gli elenchi volevo dire al collega Paris che ogni anno ai bilanci di previsione si allegano gli elenchi delle erogazioni fatte nei precedenti esercizi. Quindi se guardi negli atti troverai indubbiamente questo elenco dei contributi erogati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici.

PARIS (P.S.D.I.): Dove, Assessore?

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Tu perdi sempre tutto...

SAMUELLI (Assessore Regionale Finanze - D.C.): A proposito dell'altro rilievo fatto da Menapace devo precisare che non si è potuto concordare con gli organi dello Stato il famoso avanzo dei proventi delle foreste; ecco perché rispetto ai dati previsti dalla relazione ci troviamo con una somma inferiore di circa 50 milioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): A proposito di elenchi e relazioni, a documentazione dell'attività amministrativa, voi avete perfettamente ragione. Lo dico a tutti e non solo all'on. Paris: avete perfettamente ragione di chiedere abbondanza di indicazioni, ma consentiteci che da questi banchi ancora una volta vi preghiamo di considerare che quando una documentazione è stata data valga un po' per tutte le circostanze. Ora questi elenchi dei lavori pubblici allegati ai bilanci — tolto il 1953, precisa l'Assessore...

PARIS (P.S.D.I.): Avevo chiesto quello!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ...una volta allegati devono intendersi dati; per tutti i lavori pubblici poi del primo quadriennio nella pubblicazione li abbiamo messi a stampa tutti, dal primo fino all'ultimo. Quindi semmai ciò che vi occorre è l'elenco del 1953, che verrà dato certamente a tutti i

Consiglieri come la Giunta ha sempre fatto e come ha in animo di fare per l'avvenire.

A proposito della discussione relativa all'art. 4 "contributi di integrazione ai bilanci deficitari dei Comuni", la discussione nei termini in cui Defant l'ha riproposta è già stata fatta recentissimamente e abbiamo convenuto che si costituirà una Commissione. Io, da parte mia, ho detto: vedete di comporre una Commissione che abbia il carattere tecnico e per questa parte mi pare che non resti altro che ripetere l'intendimento, pregare il Presidente del Consiglio di consultarsi affinché questa Commissione venga composta. Mi permetto di dire però, Defant, che questa Commissione potrebbe proporsi il tema generale di riforma del sistema della finanza locale; in questo senso la Commissione avrebbe un compito realmente di fondo. Io attendo con vero interesse le conclusioni di questa Commissione perché, per l'esperienza che mi sono fatta, sarà estremamente difficile inventare qualche cosa sul terreno generale che valga per tutti i Comuni. Quando esaminiamo le situazioni dei Comuni che chiedono provvedimenti regionali sotto il profilo dell'approvazione di bilanci deficitari, sotto il profilo di richiesta di contributi di integrazione — e lo facciamo alla base della relazione sempre diligente e accurata che ci presenta l'Assessore agli Affari Generali — constatiamo che non esiste assolutamente neanche alla lontana una uniformità di situazioni. Ogni Comune ha una sua caratterizzazione, ha dei suoi problemi, ha delle sue situazioni di entrata e di uscita che assolutamente non si riproducono negli altri Comuni. Avviene nella vita comunale, l'ho dovuto proprio constatare, un po' quello che c'è nella vita dell'individuo. Esiste naturalmente un substrato universale che può valere per tutti, ma poi, quando si va a considerare proprio il problema specifico dell'individuo, ci si accorge che sono necessari provvedimenti speciali per quel tal individuo. Così è un po' dei bilanci deficitari. Una norma che varrà per uno non varrà per un altro. Comunque abbiamo sempre riconosciuto l'opportunità di premettere questo tentativo di indagine che deve essere fatta con convinzione e con grande impegno data la importanza dell'argomento, ma che ci porterà chissà dove... In realtà oggi noi dobbiamo limitarci ancora all'esame del bilancio singolo e a questo proposito non mi pare che si debba sottoscrivere la conclusione piuttosto pessimistica a cui Lei è arrivato nel senso di non riconoscere che, in ogni caso, anche con questo metodo e anche con queste proporzioni limitate l'inserimento dell'Ente Regione non abbia giovato e ci si trovi a vivere la stessa situazione che si vive in questa materia nelle altre Provincie. Non lo direi, perché le assicuro che l'esame che viene condotto dagli organi regionali è assolutamente più penetrante di quanto non avvenga altrove, che l'azione di consiglio e di ritocco dei bilanci, di modificazioni di qualche impostazione è condot-

ta minuziosamente, così come ho avuto occasione di dire, in contatti ripetuti che l'Assessore o i suoi funzionari hanno con i sindaci ed i segretari comunali ecc.; e così quando si arriva a una conclusione si è sicuri che a quella conclusione si è arrivati dopo un esame molto accurato. Questo significa già un miglioramento della situazione generale.

Un altro miglioramento Lei lo deve ammettere, prendendo notizia di quanto l'Assessore ha esposto nella relazione introduttiva generale, cioè che attraverso quell'opera di consiglio e di affiancamento delle amministrazioni comunali nella normalità dei casi le supercontribuzioni diminuiscono. Ciò è indice di decrescenza; due o tre soli sono questi casi di aumento, e di aumento molto lieve, mentre nella maggioranza di tutti gli altri casi abbiamo avuto una diminuzione proprio in conseguenza di questa opera di consiglio e di suggerimenti che viene fatta dalla Regione. Questo è anche un aspetto positivo.

Veniamo adesso alla questione dell'art. 4 e della proposta di emendamento Caminiti. Dico subito che l'emendamento viene accolto, però con la soppressione dell'ultima frase perché mi pare assolutamente pleonastica. La sostanza è quella che è. E' pleonastica in quanto dice: al posto della frase "e per i fini di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge costituzionale 26 febbraio 1948,, sostituire "per sopperire ai bisogni dei comuni deficitari,,. Mi pare pleonastica perché rimane l'art. 4 dove si dice "a integrazione della somma gestita dal cap. 142 dello stato di previsione della spesa del corrente esercizio finanziario,, cap. 142 che dice "contributi a integrazioni dei bilanci dei Comuni deficitari,,. Quindi è perfettamente pleonastico. L'emendamento viene accettato per togliere di mezzo ogni equivoco.

CAMINITI (P.S.D.I.): Grazie.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Ad ogni modo mi pare che è rimasta una impressione che vorrei dissipare, cioè un'impressione che si sia inteso di innovare sostanzialmente in una situazione legislativa e in una prassi attuata dall'organo di amministrazione, e ciò non è perché siamo convinti che l'art. 70 e le disposizioni complementari che troviamo nel nostro Statuto — quella in modo particolare riguardante i contributi integrativi dei Comuni — sono entrate in vigore non solo per l'aspetto delle competenze della Commissione centrale della finanza locale ma per gli interventi eseguiti in passato da noi. Sapete qual'è la sostanza della questione, come ho potuto apprendere un po' nelle frettolose dichiarazioni che ci siamo scambiati? Noi non abbiamo mai dato e inteso dare contributi a comuni, contributi al ripianamento di bilanci non deficitari. Però esiste nella prassi e nella dottrina e nei rapporti con la Corte dei Conti frequentemente perplessità a proposito di quel concetto di bilanci deficitari,

in quanto, secondo la Corte dei Conti, è bene attenersi al concetto del deficit esclusivamente economico; secondo noi, fin dai primi anni in cui abbiamo amministrato questa materia laddove c'era bisogno, abbiamo dato il contributo di integrazione anche ai bilanci deficitari finanziariamente. L'abbiamo sempre fatto nella Provincia di Trento e nella Provincia di Bolzano.

CONSIGLIERE: Sì, sì, d'accordo!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Fatto questo però la Corte dei Conti qualche volta ci ha fatto faticare ed abbiamo invocato sempre lo art. 70 dicendo che in via eccezionale noi possiamo dare l'integrazione in questo caso, anche se potrebbe essere discutibile che la voce "a,, o la voce "b,, sia obbligatoria e faccia parte del deficit economico piuttosto che finanziario. Per uscire dalla situazione si era inserita questa frase, ma ad ogni modo la frase viene soppressa; resta inteso che l'amministrazione regionale amministrerà questo capitolo, sul quale non poteva esistere alcuna sorpresa per il Consiglio, in quanto lo stanziamento di 50 milioni era stato annunciato già nella relazione generale al bilancio del 1954; vi si era detto che qui si stanziava un primo capitolo di 35 milioni ma che poi nell'utilizzazione dell'avanzo di gestione 1951-1952 si sarebbero stanziati ulteriori 50 milioni che prevedevamo necessari. Dunque fermo questo, noi amministreremo questo capitolo esattamente come per il passato con questo concetto. Se poi la soppressione di quella frase ci manterrà in qualche difficoltà con l'organo di controllo vedremo, in occasione del prossimo bilancio, come presentarvi l'argomento. Ma intanto le cose restano come desiderate, fermo restando che l'unica ragione della norma è stata questa e non altra; così mi ha chiarito l'Assessore.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la chiusura della discussione generale: unanimità.

Facciamo una breve sospensione.

(Ore 12,35).

(Ore 13,10).

PRESIDENTE: Sono stati presentati nel corso della discussione generale due ordini del giorno. Il primo a firma Scotoni, Nardin, Vinante, Raffaelli, Caminiti del seguente tenore:

Il Consiglio Regionale,
in relazione a quanto prescrive l'art. 92 dello Statuto,
impegna la Giunta Regionale, in attesa che con apposito provvedimento legislativo venga disciplinata la materia, a non concedere contributi a Comuni che non abbiano il bilancio deficitario,,.

CAMINITI (P.S.D.I.): Questo è superato!

PRESIDENTE: Altro ordine del giorno a firma Raffaelli, Nardin, Scotoni, Paris, Molignon e Vinante:

“Il Consiglio Regionale,

nel disporre l'impiego dell'avanzo di bilancio accerato per l'esercizio 1951, invita la Giunta a voler provvedere alla stampa e alla diffusione in tutti i comuni e nelle più importanti frazioni della Regione di un manifesto riproducente il testo della Mozione recentemente approvata dalla Camera dei Deputati e riguardante l'interdizione delle armi termonucleari, e a proporre, per la relativa spesa, un eventuale aumento della somma stanziata al cap. 21 dello stato di previsione della spesa per il 1954,,.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.D.I.): La chiarezza elementare dell'ordine del giorno mi pare che mi esimerebbe dal prendere la parola per illustrarlo, se non fosse che probabilmente dei Consiglieri trovino strana la presentazione di questo ordine del giorno in sede di variazione del bilancio e se non fosse anche il fatto che l'ordine del giorno investe o è analogo ad altre prese di posizione, ad altri problemi che hanno avuto nel nostro Consiglio una certa rispondenza e di fronte ai quali non ci si è sempre comportati alla stessa maniera; comunque non c'è stata una chiara definizione per tutte le prese di posizione. Si tratta di materia non contemplata dal nostro Statuto, di materia genericamente non di competenza della Regione, sulla quale sono note le discussioni avvenute.

Per questo mi pare valga la spesa di dire due parole per tentare di portare un contributo a questa questione di principio e illustrarne, per quanto sia necessario, specificatamente le ragioni.

Il nostro Statuto regionale — e mi occupo per il momento della questione generica di principio — elenca le materie in cui la Regione può legiferare, elenca le materie in cui gli organi della Regione hanno la facoltà di emanare degli atti amministrativi. Per le materie non elencate in questa serie l'art. 29 del nostro Statuto prevede la possibilità per il Consiglio di emettere dei voti da inviare al Parlamento perché prenda, con la sua competenza, eventuali provvedimenti. Si tratta però, nell'uno e nell'altro caso e anche nel Regolamento che disciplina abbastanza chiaramente la procedura dei lavori del Consiglio e la facoltà dei singoli Consiglieri e dei Gruppi, si tratta di una elencazione delle materie in cui Consiglio e Giunta hanno facoltà di prendere dei veri e propri provvedimenti o legislativi o amministrativi. Ed è evidente che l'espressione di un voto è la espressione di un sentimento, di un desiderio, e non rientra in questa elencazione e quindi è perfettamente sostenibile che non è neanche preclusa l'espressione di questo voto, di questo desiderio, di questo sentimento. Quindi mi pare un po' esagerato richiamare il regola-

mento o lo Statuto per escludere la possibilità di discutere ed eventualmente approvare questo voto. Del resto noi siamo in questo momento di fronte ad un caso che dimostra come quando la Presidenza si attiene, o la maggioranza si attiene rigidamente alla stretta lettera della nostra legge costituzionale e del nostro regolamento c'è sempre la possibilità di rendere reversibile questo atteggiamento, c'è sempre la possibilità di trovare nello Statuto e nel regolamento la finestra attraverso la quale far passare delle cose che Presidenza e maggioranza avessero cacciate dalla porta. Quindi mi pare il caso oggi, anche per eventuali iniziative che vi fossero domani, di fare appello alla Presidenza perché prenda e consideri eventuali altre iniziative di questo genere non con il metro rigido della lettera dello Statuto e del regolamento ma con il metro largo del buon senso, dell'opportunità, tenendo conto della necessità che non se ne abusi — e su questo siamo d'accordo, — tenendo conto della necessità di limitare queste eventuali manifestazioni ad argomenti e circostanze che effettivamente meritino. Per analogia su quello o con quello che noi riteniamo sia una libera facoltà del Consiglio Regionale di esprimere appunto questi suoi eventuali sentimenti e desideri, possiamo domandare in quale legge comunale e provinciale si trova elencata o prevista la facoltà del Consiglio comunale o provinciale di esprimersi su questioni politiche nazionali ed internazionali, su questioni strategiche addirittura, qualè l'argomento nel quale noi vogliamo entrare; eppure, benché nessuna legge comunale e provinciale dia questa facoltà ai Consigli provinciali e comunali, centinaia di consigli comunali, all'unanimità il più delle volte malgrado fossero composti nella maniera più varia, si sono pronunciati, e non c'è stato nessun richiamo, che a me risulti, da parte del nostro non troppo largo Ministro degli Interni al rispetto della legge istitutiva di quella istanza e di quel consesso. Quindi mi pare che quello che possono fare i Consigli comunali e provinciali non possa essere negato al Consiglio Regionale. E poi consideriamo che in certi momenti e in certe situazioni storiche ci sono dei sentimenti generali, ci sono delle situazioni talmente forti, talmente violente che la gabbia d'oro della legislazione rigida, della regolamentazione letterale e pedantesca viene rotta come fosse un fucello! Abbiamo visto tante legislazioni che resistevano da secoli, saltare in aria di fronte ad una necessità storica attuale che il legislatore non poteva certo prevedere 20-50-100 anni prima.

E allora rompiamolo anche noi questo cofanetto dorato del nostro Regolamento, del nostro Statuto una volta tanto se questa gabbia è tale per cui, presa alla lettera, ci impedisca di dire quello che sentiamo, se lo sentiamo!... Non so se si possa affermare che i Consiglieri, tutti i Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige hanno nei confronti del problema un modo di

vedere diverso da quello sul quale, come ricordavo prima, si sono trovati d'accordo i più disparati e lontani, dal punto di vista politico, raggruppamenti di amministratori politici. Non so se da parte della maggioranza di questo Consiglio, non si vorrà riecheggiare un appello, una invocazione fatta dalla massima autorità ecclesiastica, non so se da parte di tutti i settori si vorrà negare validità a quello che è stato deciso alla quasi unanimità dal Parlamento nazionale... E a quelli che ci dicessero, come è stato detto, che l'espressione di questo desiderio, di questo voto, è una cosa platonica destinata a lasciare il tempo che trova, destinata a non avere alcuna ripercussione, domandiamo se ritengono che tutti coloro — singoli, grandi e piccoli, consessi politici e amministrativi — che hanno ritenuto di esprimere questo desiderio e questo voto lo abbiano fatto così per passatempo, così perché piaceva di concretare una manifestazione perfettamente oziosa... Non credo che questa gente sia così poco seria da emettere dei documenti in un certo senso impegnativi, per lo meno dal punto di vista morale, solo per passare il tempo. Mi pare invece che si possa affermare che la coscienza di una necessità si va affermando nella misura in cui alle popolazioni interessate venga illustrata questa necessità, e quanto più rapidamente la coscienza delle popolazioni si svilupperà in questa determinata direzione, tanto più frequenti saranno i richiami in questo senso.

Credo che un richiamo anche da parte del Consiglio Regionale sia tutt'altro che inutile. Noi l'abbiamo proposto in una forma estremamente concreta, l'abbiamo proposto in una forma tale da evitare un qualsiasi carattere di parte; abbiamo proposto cioè non un nuovo testo di risoluzione, abbiamo richiesto e chiediamo che si dia divulgazione al testo sul quale si sono trovati d'accordo la grande maggioranza dei partiti rappresentati nel Parlamento italiano e riflessi anche in questo Consiglio. Abbiamo proposto che la risoluzione venga stampata, perché se il Parlamento ha fatto una cosa seria nel votarla, sarà cosa altrettanto seria quella di divulgarla presso quelle persone che non leggono i giornali e non leggono i resoconti parlamentari. Se poi, malgrado questa impostazione, si fosse portati a vedere ancora nella nostra iniziativa la solita manovra di ispirazione comunista, come molto comodamente si dice per liquidare un'iniziativa non gradita, tenete presente che questa volta il gioco finirebbe col diventare ridicolo, perché diventerebbe comunista S.S. il Papa, diventerebbe comunista la maggioranza parlamentare e diventerebbero comuniste tutte quelle personalità e tutti quegli amministratori comunali e provinciali che hanno fatto delle mozioni e degli ordini del giorno analoghi!...

SCOTONI (P.C.I.): Ed ancora non lo sono!...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ancora non lo sono, non lo saranno per un pezzo e probabilmente mai!

DALVIT (D.C.): Accettiamo l'augurio!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Con piacere!

RAFFAELLI (P.S.I.): Parlo delle persone e non delle amministrazioni! Quindi mi pare che se anche questa iniziativa ha il grosso difetto, almeno in questo, di portare le firme dell'estrema e di essere venuta dalla estrema...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è il centro anche di mezzo!

RAFFAELLI (P.S.I.): ...ed anche dal centro più vicino alla sinistra, pensiamo sia tale da raccogliere una volta tanto i voti unanimi del Consiglio.

DALVIT (D.C.): Indubbiamente l'argomentare del cons. Raffaelli è stato estremamente abile e intelligente.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie!

DALVIT (D.C.): Almeno per conto mio...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ne farei a meno, e preferirei l'approvazione!

DALVIT (D.C.): Evidentemente c'è un "però,, perché gli argomenti numerosi ed anche validi che militano a favore di un aspetto che ha una portata relativa per quanto riguarda le conclusioni, almeno secondo me, indubbiamente le persone autorevolissime, nonché gli enti, le istituzioni citati sono enti e persone verso i quali va tutto il nostro rispetto, non solo, direi l'approvazione anche per quello che hanno fatto e la solidarietà più viva, la comprensione che a questo problema indubbiamente corrisponde anche quello che è l'interesse e la volontà della nostra gente. Però fra il dire questo e lo spendere 250 mila lire, che non sono una grande cifra, per affiggere in tutti i paesi del Trentino-Alto Adige quella mozione c'è una certa distanza.

La mozione anti-atomica è stata votata dal Parlamento italiano con una buona maggioranza ed è stata diffusa ed è conosciuta. Mi domando perché il Parlamento, dato che ha avuto la sensibilità di votare questa mozione, non ha avuto altrettanta sensibilità di far conoscere al popolo italiano di avere preso questo atteggiamento. La stampa di tutti i colori ne ha dato la massima diffusione e veramente credo che non serva gran che.

La questione della competenza accennata dal dr. Raffaelli è interessante, perché se da parte nostra, maggioranza, si volesse approfittare di quello che ha detto "la rottura del cofanetto,, indubbiamente ci sarebbero delle possibilità sulle quali poi non credo che Raffaelli sarebbe altrettanto entusiasta come dimostra di essere oggi. Penso che invece da parte nostra sia doveroso ri-

spettare in maniera assoluta lo Statuto ed il regolamento che ci siamo dati e cercare di fare il nostro dovere entro i limiti che ci sono stati posti ed anche entro quei limiti, ai quali la nostra sensibilità ci impone di essere fedeli. Penso che dobbiamo evitare che il Consiglio Regionale rompa il cofanetto dello Statuto e del regolamento; finché staremo dentro a questo cofanetto faremo il nostro dovere, ma se ne usciremo, una volta iniziata una strada, non si sa dove poi si possa andare a finire. Ci fu già il tentativo di varare una mozione o ordine del giorno ai sensi dell'art. 29; ora, vista la fine fatta dall'ordine del giorno presentato ai sensi dell'art. 29 da Mitolo ecc. si è preferito girare l'ostacolo. Questa è la sostanza della cosa...

MITOLO (M.S.I.): Non è la prima volta!

DALVIT (D.C.): ...e quindi si preferisce portare in Consiglio Regionale, sotto altra forma, questo argomento.

Concludendo, possiamo essere, personalmente ed anche gli amici lo sono, d'accordo per quanto riguarda la interdizione della bomba atomica quale mezzo della guerra moderna, ma non crediamo necessario che il Consiglio Regionale si faccia parte diligente per affiggere una mozione già nota e che il suo effetto deve produrre non nelle nostre campagne, non nella nostra gente, ma nelle assemblee dove ci sono gli uomini responsabili di questa situazione, e dove il problema, se si volesse risolvere con buona volontà, potrebbe essere risolto. Solo di lì potrebbe scaturire una parola di pace e non dalla nostra gente che la pace si guadagna tutti i giorni con il sudore della fronte senza essere disturbata da nessuno!

MANTOVANI (M.S.I.): Potrei sollevare la questione di competenza per riversarla sul Presidente della Giunta Regionale... Comunque, noi, anzi i rappresentanti del M.S.I. al Parlamento avevano presentato anche loro una Mozione sulla bomba atomica impostata in un altro modo. Quindi l'atteggiamento e la Mozione e la discussione sulla Mozione della bomba atomica era stata una accademia molto interessante e utile, ma accolta dal popolo italiano con lo stesso scetticismo con la quale era stata votata dai membri del Parlamento. E noi del M.S.I. non possiamo approvare, quando non siano ribaditi alcuni punti importanti, non possiamo approvare la Mozione sulla bomba atomica quando non si approvi la condanna di popoli che tengono ancora chiusi nelle loro carceri i prigionieri di guerra dopo 10 anni dalla fine della guerra, non possiamo approvare l'interdizione della bomba atomica quando non si riprova indistintamente chi usa la bomba atomica e finché non si faranno più distinzioni fra vinti e vincitori.

Come italiani, come cristiani, come padri di famiglia, se ci chiedete se vogliamo la bomba atomica logica-

mente dobbiamo dire di no, perché sarebbe chiederci se non vogliamo bene ai nostri figli. Ma vorremmo ed avremmo voluto che quella mozione fosse stata più esplicativa, e che, richiamandosi alle parole del Pontefice, avesse aggiunto che l'interdizione della bomba atomica non risolve la questione, perché bisogna richiamarsi all'abolizione della guerra ed alla ricostituzione di una maggiore fratellanza prima all'interno del proprio paese per arrivare a quella universale. Noi del M.S.I. in questa sede ripetiamo quello che è stato l'atteggiamento in sede parlamentare: nella sostanza siamo d'accordo ma nella forma che è stata espressa la mozione dobbiamo astenerci dal voto. In particolare per il Consiglio Regionale mi richiamo all'art. 29 dello Statuto e sollevo la non competenza del Consiglio Regionale a discutere su questo problema.

SCOTONI (P.C.I.): Prendo atto con piacere di una parte delle dichiarazioni del partito della D.C. Non mi soffermo, voglio soltanto rilevare un dato che potrebbe sembrare particolare, cioè quello per cui se il Parlamento ha avuto la sensibilità di prendere questa posizione poteva anche provvedere all'affissione della mozione.

Ieri noi siamo stati ad Adria e abbiamo visto dei manifesti murali, in cui il sindaco di Adria ringraziava la Regione per quello che aveva fatto per la ricostruzione del Polesine. Che cosa pensereste se un consigliere comunale di Adria avesse detto: la Regione Trentino-Alto Adige, se ha avuta la sensibilità di stanziare dei fondi, doveva anche avere la sensibilità di fare dei manifesti nei quali diceva: i fondi ve li ho regalati io? E' la stessa cosa in questo caso, e mi sembra che la cosa sia anche più chiara quando vediamo il denaro pubblico speso in opuscoli e manifesti e discorsi interi pronunciati da personalità del mondo politico, dal Presidente del Consiglio, i quali espongono i loro programmi. Non è che io mi scandalizzi, non ci trovo niente di particolarmente grave, però dico: se questo avviene in quel campo perché non potrebbe avvenire anche se si cerca di dare la maggiore conoscenza ad una presa di posizione che mi sembra avere rilevanza? Concludo dicendo che la cifra poi di 250 mila lire...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): E' questione di principio e non di cifre!

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare di aver capito dalle parole di Dalvit che l'unica preoccupazione sarebbe la somma occorrente alla diffusione del manifesto; ebbene sarei anche dispostissimo, se la preoccupazione è esclusivamente di indole finanziaria, a versare parte dell'indennità regionale, a condizione però che uguale contributo versino tutti coloro che, come me, sono convinti dell'opportunità. Mi sembra d'altra parte che la nostra proposta non possa essere elusa in base al regolamento, perché un conto è il voto previsto in base all'art. 29,

un conto è discutere su di altri argomenti che, quando abbiano una connessione con quelli posti all'ordine del giorno, possono essere discussi. Noi abbiamo consentito a discutere molte cose che non erano rigidamente di nostra competenza, se volete posso anche perdere qualche ora a sfogliare i verbali, e rilevare queste centinaia di cose, ma quando hanno connessione con l'argomento, che in questo caso è di spesa di bilancio, possono discutersi.

Per quanto riguarda quanto ha detto il rappresentante del M.S.I., se lui crede, sono completamente d'accordo di fare la proposta di modifica della mozione, aggiungendovi anche che contemporaneamente venga stampato e diffuso il messaggio del Sommo Pontefice. Non ho nulla in contrario a questa proposta.

PRESIDENTE: C'è allora la pregiudiziale della competenza. Invito il Consiglio a decidere se ritiene che in base all'art. 29...

SCOTONI (P.C.I.): Ma che cosa c'entra l'art. 29?!

NARDIN (P.C.I.): E' un ordine del giorno!

PRESIDENTE: Un argomento deve sempre essere connesso con la materia, a sensi dell'art. 84 del Regolamento: "Durante la discussione generale o prima che questa inizi, possono essere presentati da ciascun Consigliere ordini del giorno concernenti la materia in discussione,,."

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un utilizzo di bilancio!

ALBERTINI (D.C.): No, ci vuole la materia!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): No!

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola sull'interpretazione del regolamento. Se mi dice che la materia in discussione non è l'utilizzo del bilancio allora non ci comprendiamo più, perché se dovessimo escludere la possibilità di parlare su questa variazione e sui motivi che l'hanno suggerita, allora stamattina invece che discutere intorno all'aumento dello stanziamento per la integrazione dei bilanci avremmo dovuto discutere solo sui 50 milioni, cioè dire se sono pochi o sono molti e non avremmo potuto fare altro dialogo che quello. Si è discusso sul merito dell'utilizzo di questi 50 milioni, ora si discute sul merito dell'utilizzo di 250 mila lire; se domani qualcuno proporrà che un avanzo di bilancio — 100 mila lire o un milione — sia erogato per irrorare le piante dei giardini che ci stanno di fronte, il Presidente darà la parola a chi sostiene la necessità di irrorarle e darà anche la parola a chi sostiene la necessità di lasciarle morire di sete e non potrà certo in discussione la questione della competenza o della non competenza. Questo ho voluto dire: o lo accettate o non lo volete accettare! Tirare fuori la questione della competenza è

cercare di passare per il rotto della cuffia, e questa cuffia non è rotta in questa circostanza.

PRESIDENTE: Comunque pongo ai voti l'eccezione sulla competenza, che è stata sollevata già da due parti.

SCOTONI (P.C.I.): Domando la parola sul regolamento. Vorrei domandare al Presidente se la competenza che viene posta in votazione è quella di discutere o meno sull'interdizione dell'arma atomica o sulla competenza che ha la Regione di far stampare un manifesto; perché questo è quello che noi proponiamo. Se voi votate a favore non potrete più stampare manifesti, perché avete deciso che la Regione non è competente a stampare manifesti!...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Manifesti sulla bomba atomica; sul turismo possiamo stamparne fin che vogliamo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Chiedo la parola.

MANTOVANI (M.S.I.): A sensi dell'articolo?...

PRESIDENTE: La parola al cons. Caminiti.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non ho firmato l'ordine del giorno, quindi posso parlare da uomo sereno. Penso che cominciamo ad abusare nel considerare che il Consiglio non sia competente a decidere su troppe cose. Qui bisogna chiaramente avere il coraggio di dire come si pensa! Posso anche essere d'accordo — questo lo vedremo — con chi dice: — non accetto questa forma di propaganda politica! — Però agendo come noi agiamo, andiamo fuori strada e precludiamo a noi stessi la possibilità domani di discutere tante altre cose. Non diamo una prova di coraggio e di serietà! Posso anche essere contrario e dire: "caro Raffaelli, non sono d'accordo con la tua iniziativa, se vuoi far stampare dei manifesti stampali a tue spese!,, Però il Consiglio Regionale deve pronunciarsi su questa facoltà; è stata fatta una proposta che ha una base finanziaria. Si chiede alla Regione di stornare, in sede di un provvedimento legislativo che riguarda uno storno di bilancio, cioè che riguarda l'impiego di fondi di bilancio dell'esercizio 1951, una somma per una certa iniziativa. Non mi si può dire — perdoni, Presidente del Consiglio! — non si può porre la questione se sia competenza del Consiglio o meno deliberare una spesa del genere, perché è una spesa come tante altre!...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): No!

CAMINITI (P.S.D.I.): C'è una questione di merito! La maggioranza del Consiglio può dire: "non sono d'accordo che si faccia questa spesa,, e la boccia e boccia l'ordine del giorno com'è perché non approva quella spesa, ma non può dire che il Consiglio non è compe-

tente, perché non si prenda nessuna posizione; così facendo non si chiarisce il proprio pensiero, lo si elude! Sono per le situazioni molto chiare, franche ed estremamente sincere.

Per questo — naturalmente il Presidente può porre la questione perché nessuno glielo può impedire — non posso votare a favore della proposta del Presidente del Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Non posso, per quanto personalmente mi riguarda, non dare una parola di risposta a Caminiti. Egli pensa che il Presidente del Consiglio Regionale abbia fatto riferimento all'art. 29 dello Statuto per eludere una discussione di merito.

CAMINITI (P.S.D.I.): No! Si finisce per eludere, non l'ha fatto per questo!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Mi pare che la discussione di merito in sostanza era già fatta, in quanto di fronte alla proposta di Samuelli...

RAFFAELLI (P.S.I.): Se fosse stata di Samuelli sarebbe già passata!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Buona!...

CAMINITI (P.S.D.I.): Buona!...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): ...di Raffaelli, almeno per quanto riguarda il gruppo di cui faccio parte, la risposta di Dalvit è stata esauriente. Vi ha detto che sul terreno di principio in sostanza ci troviamo d'accordo, credo che nessuno possa muovere a noi, come nessuno muove a voi proponenti, l'accusa di desiderare la bomba atomica e la guerra. Credo che su questo terreno ci si possa comprendere senza finzione. Egli vi ha detto che nonostante questo non siamo d'accordo, perché l'espressione è stata fatta, l'espressione di questo voto è stata fatta da un organo dello Stato più qualificato di noi a farla, perché noi riteniamo che praticamente il pubblicare un manifesto di questo genere non serva assolutamente a niente. Il cons. Dalvit vi ha anche detto — e condivido però questo punto di vista — che non lo dobbiamo fare, per tenere una volta per sempre una linea regolamentare nella attività del Consiglio, e ne sento il bisogno, e ne ho avuto la precisa sensazione quando in sedute non molto remote abbiamo parlato dell'ordine del giorno, che mi sembra fosse proposto da Mitolo, ordine del giorno che in un primo tempo avevo considerato come una proposta che sarebbe passata senza far sorgere contestazioni, ed invece le ha fatte sorgere, perché quando ci troviamo in un'assemblea politica per rifare le discussioni che si fanno in campo nazionale certamente finiamo con l'andare in contrasti di concezioni e di idee. In quello stesso giorno era stata presentata un'altra mozione, non

so se sotto forma di ordine del giorno o altro, ed allora fui proprio io che pregai il Presidente del Consiglio di tenere una linea una volta per sempre, perché altrimenti a richiesta di tizio o di caio, a richiesta nostra o degli altri si finirà con il trasformare il Consiglio Regionale in un organo politico, ciò che fin dal primo momento abbiamo voluto escludere. Dico fin dal primo momento, ricordando ai colleghi della prima legislatura che proprio io sbagliai portando qui una proposta di deplorazione che aveva per oggetto un fatto politico e mi fu subito risposto: — caro Presidente, lei è venuto meno agli intendimenti enunciati nella discussione generale di apertura dell'attività del Consiglio — ed io ho riconosciuto che l'osservazione aveva un fondamento; da allora in poi — sono passati 6 anni — non mi avete più sentito portare qui alcuna questione che non fosse di stretta competenza legislativa od amministrativa regionale. Perciò, se vogliamo avere un ordine nella nostra attività, il regolamento deve essere rispettato. Nel caso concreto è una sottigliezza di quelle buone il dire: — guardate, non discutiamo di competenza che non sia della Regione, perché proponiamo di discutere l'utilizzo dell'avanzo di bilancio. — No! Scusatemi, questo è sicuramente un modo per girare l'ostacolo... Ho sentito dalla risposta di Dalvit che avevate proposto un ordine del giorno, o mozione o altro, sullo stesso argomento, e che, essendovi stato detto che la materia non era di competenza regionale e che noi avremmo invocato l'art. 29, — non per eludere una discussione di merito, ma perché volevamo non venir meno ad una linea di principio che abbiamo confermata poche sedute fa, cioè di mantenere fede ai limiti della competenza posta alla nostra discussione — ecco che voi allora, con quella sottigliezza che non vi manca certamente, siete arrivati a ripresentare la stessa cosa sotto il profilo di utilizzazione degli avanzi di bilancio. Ma, Signori miei, è possibile pensare solo all'utilizzazione, a una operazione finanziaria, e che le operazioni che vogliamo fare possano essere slegate dalla competenza? No! Quindi voto contro la vostra proposta anche per una questione pregiudiziale, e non certo perché non condivida la sostanza della mozione, ma voto contro anche perché mi pare che sia assolutamente doveroso per tutti vedere di fare meno uso della nostra intelligenza nel giocare un po' le disposizioni del regolamento, sia pure con molta intelligenza. La mozione ha questa sostanza e questa sostanza non fa parte delle nostre competenze! (Applausi D.C.).

DEFANT (P.P.T.T.): Ho sentito ora dal Presidente una dichiarazione che mi ha meravigliato. "Questo non è un organo politico", ha dichiarato per ben due volte il Presidente. Il Consiglio Regionale è un organo politico per eccellenza! Dica piuttosto che non si vuole fare dell'accademia ideologica, e su questo punto ognuno può avere le proprie idee e impressioni. E' pericoloso

restringere il carattere essenziale dell'art. 29, il quale parla di interessi regionali. Se la questione non interessa il Consiglio Regionale, la questione della bomba atomica non interessa il Consiglio Regionale, va bene, lo si dica chiaramente! Comunque l'interesse regionale è una definizione chiara, precisa. Interesse regionale è tutto ciò che può colpire in senso malevolo o benevolo la regione. Si è dovuto mascherare con un intervento di bilancio una presa di posizione del Parlamento centrale e di altre assemblee su di un argomento che interessa tutta l'umanità, e quindi anche la Regione Trentino-Alto Adige! Non possiamo dire che a noi non interessa, per una questione puramente formale.

Io prego l'Assemblea e soprattutto la maggioranza di riflettere e rivedere la sua posizione, perché con poche parole — non occorre fare della accademia ideologica — ognuno può esprimere il suo orientamento, approvare o disapprovare. Noi abbiamo nell'art. 29 una valvola di sicurezza per l'Assemblea — ricordiamocelo bene! — non uno strumento di divagazione; è una valvola di sicurezza per questa assemblea che ha compiti elevatissimi, essendo una assemblea legislativa e, come tale, una assemblea politica.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la questione della competenza. Se la competenza viene accettata allora si parla, se no non occorre parlare!

MITOLO (M.S.I.): Volevo prendere la parola...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Sul regolamento!...

MITOLO (M.S.I.): ...per presentare un emendamento, che — anche in accoglimento della proposta di Scotoni — propone la pubblicazione della mozione votata dal Parlamento, del messaggio del Pontefice e del-

l'ordine del giorno del M.S.I., in modo da avere un quadro completo della situazione... (Clarità).

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Aumenta lo stanziamento allora...

CAMINITI (P.S.D.I.): Lei pone la questione di competenza in base a quale articolo?

PRESIDENTE: All'art. 84 del Regolamento.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Dato che la materia non è in discussione...

NARDIN (P.C.I.): E' il bilancio in discussione!

MAGNAGO (S.V.P.): Questo è solo il mezzo!

PRESIDENTE: Chi ritiene che l'ordine del giorno sia da discutere a sensi dell'art. 29 dello Statuto o dello art. 84 del Regolamento è pregato di alzare la mano.

SCOTONI (P.C.I.): Non voto perché non è legittimo questo!

PRESIDENTE: Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza contraria, 3 astenuti, 6 favorevoli. L'ordine del giorno è respinto.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non è possibile! La discussione è respinta!

SCOTONI (P.C.I.): Lascia così! L'ha detto il Presidente che è respinto!...

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Si riprende domani alle ore 10.

(Ore 14).